



PER UN APPROCCIO SISTEMICO ALLA SOLUZIONE DEL PROBLEMA

Luigi Bisanti

Conoscere gli effetti sulla salute dell'inquinamento atmosferico urbano è un bisogno della collettività da quando la concentrazione degli insediamenti industriali e lo sviluppo dei veicoli a motore hanno determinato nei grandi centri urbani uno scadimento così grossolano della qualità dell'aria da essere percepibile da chiunque. Questo bisogno di conoscenza ha fatto sì che il numero di studi epidemiologici, clinici e sperimentali abbia avuto una crescita verticale negli ultimi quattro decenni, interessando ogni pianeta, assorbendo ingenti risorse e producendo informazioni coerenti e dettagliate. La consapevolezza collettiva dei danni alla salute determinati dall'inquinamento urbano è stato il motore di cambiamenti strategici nella organizzazione e produzione industriale, nella qualità dei combustibili, nell'efficienza dei motori a scoppio, nella scelta dei materiali per l'edilizia che, per qualche tempo, hanno determinato una sensibile diminuzione della concentrazione degli inquinanti urbani fino a un livello dal quale, però, ora ci si discosta a fatica o per nulla. Per due ragioni principali: la difficoltà di produrre miglioramenti aggiuntivi e il consumo crescente dei combustibili fossili. Esiste, quindi, un limite oltre il quale i miglioramenti tecnologici, da soli, non sono sufficienti a risolvere il problema. Occorre un'alleanza tra i cittadini e le istituzioni capace di scardinare abitudini e convinzioni consolidate, spingendosi fino a mettere in discussione il modello di sviluppo economico dominante. Occorre un piano che includa l'innovazione tecnologica ma che, soprattutto, abbia fondamenta e ambizioni culturali e politiche e che, per ciò stesso, risulti dall'azione integrata delle istituzioni e della società. Perché l'inquinamento atmosferico urbano è iniquo: minaccia la salute di chi inquina di meno (anziani, malati, bambini); perché la soluzione non è delegabile ai politici: ciascuno è responsabile dell'inquinamento che produce; perché lo sviluppo economico è sostenibile solo se convive con un ridotto consumo di combustibili fossili. Quanto più la situazione d'inquinamento è complessa (ad es. pianura padana) tanto più questo approccio sistemico alla soluzione è inevitabile.